

Due parole da chi l'ha già potuto leggere

Quando un amico ti chiede un favore, piccolo o grande che sia, cerchi sempre di accontentarlo. Così quel giorno di metà luglio, quando Cristiano con quel fare da "ruffiano" che sa usare benissimo in certe occasioni, mi chiese: "Sarei onorato di farti leggere in anteprima il mio nuovo libro per sapere cosa ne pensi", mi colse decisamente in contropiede. Stavo ultimando i preparativi per una lunga vacanza in Andalusia e d'istinto risposi: "Va bene, va bene, però adesso lasciami andare che non riesco a chiudere questa maledetta valigia".

In testa avevo solo mare, spiaggia e la paella sul lungomare di Marbella e soprattutto avevo una gran voglia di lasciare alle spalle un anno di sport, con le sue impagabili emozioni ma anche le sue estenuanti polemiche. Il giorno dopo, sdraiato come una salamandra a raccogliere i primi raggi di sole, venni raggiunto da un sms di Cristiano: "Grazie per aver accettato di spendere due parole sul mio nuovo libro Ambri4ever".

Rilessì almeno dieci volte il titolo e pensai: "Bravo, ti sei messo in un bel pasticcio". Io, che tacciato dai tifosi del Lugano di essere un biancoblù e dai tifosi dell'Ambri di essere un bianconero, mi resi conto di aver fatto una grande, anzi una grandissima cazzata. Ma non ebbi il coraggio di chiamare Cristiano e di rimangiarmi la parola data.

Qualche giorno dopo ricevetti un altro suo sms: "Ti ho spedito a casa la bozza del libro, così quando torni dalle vacanze potrai leggerlo e farti un'idea". Adesso ero dentro veramente fino al collo. Pensai volesse usarla come prefazione e mi prese il panico. Mi assicurai che le mie parole non venissero inserite nel romanzo. Rassicurato, alla fine ho accettato. Anche perché mio nonno era un grande tifoso dell'Ambri e in fondo sarebbe contento se dopo le polemiche che ogni tanto mi coinvolgono, spendessi finalmente una buona parola per quella squadra che lui definiva "l'unica dal Tesin".

Tornato a casa dalla vacanza, svogliato come quando si capisce di aver esaurito la parte migliore dell'anno, presi in mano il manoscritto di Cristiano senza grande entusiasmo. A darmi la spinta di cui avevo bisogno è stata la testimonianza di Lorenzo Croce che, con la genuinità e la sensibilità di chi è capace di rivivere le proprie emozioni anche a distanza di qualche anno, ha raccontato il suo primo derby da titolare. È stato facile immedesimarsi con quel ragazzo che aveva coronato il sogno di una vita e questo mi riportava alla mia infanzia, quando anch'io sognavo di fare un gol a San Siro con la maglia del Milan. A differenza sua, il mio resterà solo un sogno. Beato lui.

Da lì è stata una lettura in discesa, avevo mollato il freno a mano e prendevo sempre più velocità. Volevo vedere come andavano a finire quelle storie di gente semplice che ti sembra di conoscere. Anzi, quella gente sei tu, siamo noi. Noi che amiamo lo sport, non importa il colore della maglia.

Cristiano, con una freschezza da autore consumato e con battute che riescono a strapparti il sorriso, riesce a farti sentire il respiro dei suoi personaggi che inizi ad amare o detestare. Ma che non ti lasciano mai insensibile.

Forse, e dico forse, scrivere un libro sull'Ambri è più facile. Non so se l'autore sarà d'accordo, ma questa è una squadra che per la sua storia, passata e recente, fatta di passione intrisa a sofferenza, può ispirare magnificamente chi ha questi colori nel sangue. E Cristiano, in questo senso, deve aver ricevuto da piccolo una trasfusione industriale di... biancoblù.

Il finale, con l'intervista a un'icona del popolo biancoblù come Thomas Bäumle, è un degno e ispirato collegamento tra passato e futuro.

È il doveroso e toccante saluto di chi ha scritto pagine importanti di una società che, al di là dei guai che periodicamente la tormentano, continuerà a esistere ancora a lungo. Ispirando, chi come Cristiano, ha questi colori nel sangue.